

Fare il consiglio di sabato?

I politici dicono: no, grazie

Si potrebbero risparmiare decine di migliaia di euro

SPOSTARE la seduta del Consiglio comunale dal lunedì al sabato mattina? La proposta del capogruppo di Reggio 5 stelle Matteo Olivieri ha suscitato all'inizio quasi ilarità. Ma ha infiammato il dibattito in sala del Tricolore e alla fine ha incassato, oltre al voto del proponente, due sì dai consiglieri del Pdl Cristian Immovilli e Annamaria Terenziani (in controtendenza rispetto al resto del gruppo). Di più: nonostante l'esito del voto (30 contrari, 3 favorevoli), il documento dei grillini mette sul tappeto l'ipotesi di riconsiderare, in commissione, l'intera architettura delle sedute dell'assemblea cittadina. Fino alla possibilità di prolungarle per trattare più argomenti e ridurre il numero.

LE RAGIONI per cui Olivieri propone ai colleghi di sacrificare parte del weekend ai doveri istituzionali sono due: favorire la partecipazione dei cittadini alla vita della città, assistendo alle sedute in un giorno non lavorativo, e, in tempi di crisi, far risparmiare risorse al Comune. «I rimborsi dati dall'ente ai datori di lavoro dei consiglieri comunali dipendenti - spiega Olivieri - sono stati nel

2009 pari a 40mila euro e il dato parziale del 2010 parla di 20mila euro. Considerato che la maggior parte dei lavoratori dipendenti non lavora il sabato, il Comune andrebbe a recuperare risorse».

QUELLE che al grillino sembrano tesi di sostanza sono invece questioni di lana caprina per la Lega, che parla di discriminazioni per i consiglieri che dipendenti non sono e il sabato devono lavo-

rare, e per il capogruppo del Pd Luca Vecchi. Il consigliere democratico fa notare che «un'eventuale convocazione di sabato andrebbe a indebolire la funzione di rappresentanza che i consiglieri svolgono al di fuori dell'assemblea, spesso anche nel week end».

QUANTO ai costi, il Pd è disposto a trattare, e a discutere in commissione di come ottimizzare i lavori del Consiglio «magari iniziando un'ora prima e finendo mezz'ora più tardi e riducendo così il numero delle sedute» (le riunioni del Consiglio che l'anno scorso sono state circa una sessantina viaggiando quest'anno su una media di circa 40). Detto fatto: Olivieri raccoglie la mano tesa del Pd e lancia un ordine del giorno che impegna i consiglieri «a iniziare un'ora prima la seduta riducendo del 20% le sedute annue del Consiglio». L'idea di iniziare alle 14 non sembra riscuotere però successo: su 33 votanti, 32 bocciano la proposta (tranne Olivieri stesso). La Lega rimanda alla Conferenza dei capigruppo, mentre il Pd è contrario alla proposta troppo netta, ma è favorevole «a discutere in commissione di una delibera di indirizzo».

IL CONFRONTO

I MOTIVI

Ridurre le spese e favorire la partecipazione. A favore, oltre al grillino Matteo Olivieri, due Pdl: Annamaria Terenziani e Cristian Immovilli

L'ALTERNATIVA

Bocciata anche l'ipotesi di aumentare la durata dei consigli, per farne di meno e quindi risparmiare: se ne parlerà in commissione



LUNEDÌ Per 'tradizione' i consigli comunali si tengono a inizio settimana